

Pongo in votazione i capoversi primo e quattordicesimo del dispositivo...

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

UGO INTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere, visto che la differenza di voti è così scarsa, che vi sia la registrazione dei nomi, in quanto anche pochi voti contano.

PRESIDENTE. Onorevole Intini, lei non può fare questa richiesta, può farlo un capogruppo di un gruppo costituito.

Pongo ora in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la mozione Violante ed altri n. 1-00073, limitatamente ai capoversi primo e quattordicesimo del dispositivo, come riformulato, sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, tuttavia, con riferimento al quattordicesimo capoverso, avevo espresso parere contrario relativamente alla parte...

PRESIDENTE. Sì, sottosegretario Nucara, l'onorevole Folena aveva accolto la sua richiesta di riformulazione.

Dunque, passiamo ai voti.

Pongo ora in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la mozione Violante ed altri n. 1-00073 limitatamente ai capoversi primo e quattordicesimo del dispositivo, nel testo modificato, sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(La Camera approva).

La Camera approva per 155 voti di differenza.

Pongo, infine, in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, i restanti capoversi del dispositivo (con la riformulazione del quindicesimo) sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

(La Camera approva).

La Camera approva per 306 voti differenza.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 13,20).

PRESIDENTE. È stata formulata dall'onorevole Boccia una richiesta di inversione dell'ordine del giorno al fine di discutere immediatamente la proposta di legge relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (973) (ore 13,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi resoconto stenografico della seduta del 30 maggio 2002*).

(Esame degli articoli – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati tutti gli emendamenti a prima firma Gamba e Lisi.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione di tutti i suoi emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.9 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	360
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	359
Hanno votato no	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	366
Astenuti	6
Maggioranza	184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	364
Astenuti	7
Maggioranza	183
Hanno votato sì	363
Hanno votato no	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 360
Astenuti 6
Maggioranza 181
Hanno votato sì 359
Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 366
Astenuti 7
Maggioranza 184
Hanno votato sì 363
Hanno votato no 3).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e sull'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 371
Votanti 365
Astenuti 6
Maggioranza 183
Hanno votato sì ... 365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 367
Astenuti 5
Maggioranza 184
Hanno votato sì 365
Hanno votato no 2).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione di tutti i suoi emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì ... 362).</i>	

Avverto che l'emendamento Pisapia 3.1 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.4 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì ... 362).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì ... 361).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì 369</i>	
<i>Hanno votato no 1).</i>	

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione di tutti i suoi emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì ... 370).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì ... 369).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì 370</i>	
<i>Hanno votato no 1).</i>	

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento presentato all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 5.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì ... 375).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	369
Astenuti	7
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	369).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A – A.C. sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	367
Astenuti	5
Maggioranza	184
Hanno votato sì	366
Hanno votato no	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Brusco non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Cabras non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	371
Astenuti	6
Maggioranza	186
Hanno votato sì	370
Hanno votato no	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Brusco non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Cabras non ha funzionato che avrebbe voluto votare sì.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 973)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 973 sezione 9*).

L'onorevole Gamba ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/973/3.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si è visto dall'esito celere della votazione degli articoli, rispetto a quanto era emerso ieri sera nel corso della discussione sulle linee generali, questa proposta di legge e la sua formulazione è stata riportata all'ambito specifico per il quale aveva visto...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Gamba, invito tutti i colleghi a restare in aula, perché c'è il voto sugli emendamenti e il voto finale sul provvedimento.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Dicevo che questa proposta è stata riportata alla sua origine, proprio in considerazione della discussione sulle linee generali svoltasi ieri sera. In effetti, questo provvedimento arrivava all'esame dell'As-

semblea in relazione all'accertamento di un fatto specifico — sul quale, per la verità, già si sa molto —, ossia il ritrovamento nel palazzo sede della procura generale militare di una serie di fascicoli riferiti a crimini di guerra. Tuttavia, il testo che era stato proposto prevedeva tutta una serie di poteri per l'istituenda Commissione d'inchiesta che andavano ben al di là e in maniera del tutto ultronea rispetto al fatto specifico. In definitiva, come è emerso anche dall'intervento del primo firmatario della proposta di legge, onorevole Carli, con i poteri che venivano attribuiti alla Commissione d'inchiesta, si tendeva ad estendere il campo d'indagine ad un ambito molto più vasto, relativo a fatti tragici avvenuti anche oltre il periodo cui si riferiscono i fascicoli di cui costituiva oggetto il titolo stesso.

Proprio per le osservazioni suesposte, abbiamo ritenuto che, seppure sarebbe stato più opportuno chiedere informazioni attraverso altri strumenti (come una dettagliata interrogazione, una segnalazione o atti di sindacato ispettivo), si poteva accedere a questa inchiesta riportandola però, attraverso le riformulazioni che hanno costituito oggetto degli emendamenti concordati nell'ambito della Commissione, ad un ambito più limitato. Per questo motivo, abbiamo ritirato tutta una serie di emendamenti che, personalmente e con altri colleghi del gruppo di alleanza nazionale e di altri gruppi della maggioranza, avevamo invece presentato sulla scorta del fatto che se la Commissione d'inchiesta fosse stata istituita con quei poteri e con quelle funzioni che venivano previste dall'articolo, si sarebbe trattato di una Commissione d'inchiesta su fatti tragici compresi nell'ultima parte del secondo conflitto mondiale in Italia. Pertanto, questo avrebbe comportato non di limitarsi ai crimini nazifascisti o, comunque, a quelli indicati nel fascicolo, bensì avrebbe richiesto, per completezza e per ampiezza, che l'inchiesta si riferisse invece ai crimini da chiunque commessi nell'Italia settentrionale, comunque, nel territorio italiano, da formazioni militari e non,

regolari e non, senza nulla escludere, ma, appunto, estendendo l'indagine come chiedevano i nostri emendamenti.

Viceversa, si è ritenuto che fosse opportuno che il Parlamento avviasse questa inchiesta, secondo alcune proposte di legge già presentate e altre che verranno, articolandola nel modo che noi assieme a molti deputati della maggioranza riteniamo opportuno, e che questa necessità sia sentita in ordine non soltanto ai fatti che venivano riferiti e ai fascicoli oggetto della proposta di legge in esame, ma anche a un ben più ampio ambito che, come dicevo, tenga conto di tutti i crimini, da chiunque commessi in occasione dell'ultima parte del secondo conflitto mondiale, in Italia e nei territori italiani, e anche nell'immediato dopoguerra sino a un ambito temporale più vasto.

Allora, abbiamo ritenuto di condensare questa necessità, che quindi si affianca a quella specifica riferita al provvedimento in esame, in un ordine del giorno che chiede al Governo che collabori fin da ora con la istituenda Commissione d'inchiesta per indagare ed accertare tutti i fatti tragici avvenuti nell'ultima parte del secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, quindi in un periodo che va dall'8 settembre 1943 al 31 dicembre 1948.

Infatti, anche fatti tragici, come quelli relativi alle foibe, alle stragi nel Veneto, alle sparizioni ed uccisioni di persone avvenute per presunti motivi di natura politica o comunque legati alla lotta politica, i noti (ma finora ignorati in larga parte) fatti del cosiddetto « triangolo della morte » dell'Emilia, possono e debbono costituire oggetto di inchiesta a tutto campo che il Parlamento, attraverso l'approvazione di una proposta di legge *ad hoc*, dovrà prevedere. Per questo si chiede, sin da ora, la collaborazione del Governo proprio affinché questo accertamento avvenga nell'interesse della nazione, della chiarezza e della veritiera ricostruzione di tutti i fatti che hanno insanguinato la nostra patria ed anche parte dei territori che di essa non fanno più parte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la loro votazione.

FABIO GARAGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, vorrei intanto preannunciare il ritiro del mio ordine del giorno n. 9/973/1, poiché ho anche sottoscritto l'ordine del giorno Gamba n. 9/973/3, in quanto risponde a tutta una serie di motivazioni che erano alla base del mio ordine del giorno: è più completo, più esaustivo e fa anche riferimento, in particolare, alla proposta di legge che stiamo per votare. Si tratta di una proposta di legge che, così com'è, presenta elementi meritevoli di condivisione anche se, a mio modo di vedere, deve essere accompagnata da un ordine del giorno che si faccia carico di esprimere l'esigenza di giustizia che è doverosa verso i martiri dell'antifascismo, ma è altrettanto doverosa verso i martiri di una concezione della politica e di una vicenda sociale caratterizzata dall'estrema sinistra nel dopoguerra, che ha sconvolto varie realtà del nostro paese fra cui, per quanto mi concerne, l'Emilia Romagna (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Si tratta di ricomporre, nel segno della giustizia, della verità storica e del rispetto delle vittime, in un giudizio equanime tutti coloro che, semplicemente per la riaffermazione degli ideali di libertà, sono stati uccisi, percossi, violentati nella loro persona e nelle loro legittime aspirazioni.

La proposta di legge va bene, però riteniamo che, accanto ad essa, debba

essere istituita una Commissione d'inchiesta che si faccia carico di riscoprire la verità, di dare giustizia ai parenti delle vittime — non alle vittime che sono morte — e, soprattutto, di ricostruire senza passioni una pagina oscura, non scritta della storia del nostro paese che, purtroppo, non è ancora stata né scritta né letta. Ciò lo dobbiamo alle vittime di queste violenze, a quei nostri concittadini che oggi chiedono, non vendetta, ma semplicemente il rispetto dei fatti realmente accaduti, delle vittime, della loro storia, della loro identità.

Concludo il mio intervento dicendo che in questi anni, in molte realtà, si sono opportunamente ricordate le vittime del nazifascismo, ma si è taciuto, per esigenze politiche, sulle vittime della concezione comunista della storia che, purtroppo, sono state tante, misconosciute in molte parti del nostro paese, fino al termine del 1948. Non ci si riferisce a fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale ma, purtroppo, a fatti che hanno sconvolto zone del nostro paese dal 1945 al 1948 — persino dopo le elezioni del 18 aprile 1948 — e che hanno caratterizzato una lotta politica in modo insano ed infame.

Credo che, a questo punto, occorra ricomporre tutto alla luce della verità, della solidarietà però, se vogliamo essere coerenti e conseguenti a quello che abbiamo ribadito — personalmente mi sono espresso a favore di questa legge —, dobbiamo essere altrettanto conseguenti nel definire una serie di inchieste verso altre vittime che non hanno mai avuto il beneficio di un ricordo né nelle aule dei tribunali né nell'ambito degli enti locali, né nei libri di storia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno Molinari n. 9/973/2, Gamba n. 9/973/3 e Ruggeri n. 9/973/4 se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno, accettati dal Governo.

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

RUGGERO RUGGERI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 973)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, preannuncio il voto sicuramente favorevole del gruppo dei Comunisti italiani sulla proposta di legge che ci accingiamo a votare, rinviando a quanto affermato ieri in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra sul provvedimento in esame. Chiedo, comunque, alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, facendo riferimento all'ampio intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo, non ho bisogno di chie-

dere l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto.

Preannuncio il voto favorevole dei Verdi sull'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti; è evidente a tutti che nessuno potrà rendere giustizia alle circa 15 mila vittime che vengono ricordate dall'articolo 1 della proposta di legge in esame e nulla potrà rendere giustizia ai familiari delle vittime.

Tuttavia, il proposito di istituire finalmente, nel 2002, una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le cause dell'occultamento di fascicoli, esistenti già fin dal primo dopoguerra, in riferimento ai crimini e alle stragi nazifasciste e di accertare almeno questo, è un fatto di civiltà politica e giuridica.

Vorrei ringraziare la Commissione giustizia per il lavoro che ha svolto ed, in particolare, il relatore Fanfani alle cui dichiarazioni svolte in sede di illustrazione della sua relazione mi richiamo. Condivido pienamente gli interventi che, ieri, in sede di discussione sulle linee generali della proposta di legge in esame hanno svolto i colleghi Carli e Pistone (in particolare vorrei sottolineare l'importanza e la vastità dell'intervento dell'onorevole Carli). Faccio mie queste motivazioni e queste dichiarazioni e preannuncio il voto favorevoli dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto. Vorrei, tuttavia, dire all'onorevole Garagnani che il provvedimento che ci accingiamo a votare è stato posto in essere perché determinati fascicoli sono stati occultati. Questa è la ragione!

Per il resto, è evidente che tutte le vittime hanno il diritto ad avere giustizia, così come i familiari ed il paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei Socialisti democratici italiani sul provvedimento che ci accingiamo a votare. Come precisato dal collega Grandi, è stata proposta l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la necessità di fare chiarezza sulla questione, perché questi fascicoli sono rimasti chiusi in un armadio per sessant'anni, nonché per fare in modo che l'Italia faccia la sua parte, come le chiedono di fare gli altri paesi europei, in particolare la Germania, la quale, su tale argomento, sia pure con un certo ritardo, sta intraprendendo un'azione per scoprire la verità che tutti quanti sentiamo indispensabile.

A parziale assicurazione dei colleghi della maggioranza, vorrei dire che non esistono soltanto i 695 fascicoli dei quali stiamo parlando e a causa dei quali è stata proposta l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta. Vi sono altri moltissimi fatti che si riferiscono a gravi lutti del secolo scorso sui quali vi è bisogno di verità.

Cito due nomi fra tutti che legano un lungo periodo storico: Salvatore Carnevale e Marco Biagi; all'interno di queste due date, che vanno oltre i fatti che riguardano l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta, vi è un'esigenza di verità che, tuttora, tarda ad essere soddisfatta.

Credo tuttavia sia argomento di un'iniziativa ulteriore che non può essere confusa con questa che ha un obiettivo ben preciso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania. Questa Commissione sicuramente svolgerà un ruolo importante, non quello di accertare le responsabilità penali, considerato il tempo che è ormai passato, ma

sicuramente di riconoscere le responsabilità politiche e le motivazioni per le quali si è giunti all'occultamento di tali fascicoli. Si tratta di ragioni di politica estera e quant'altro. Da un lato, l'auspicio è che questa Commissione, come l'altra che probabilmente verrà istituita per verificare e fare chiarezza su altre situazioni di effrazioni e crimini compiuti soprattutto nell'Italia settentrionale, nel periodo che va dall'armistizio al 1947, portino finalmente a risultati concreti.

L'auspicio è che queste indagini si concludano con qualcosa di concreto che porti finalmente ad un clima di riappacificazione nazionale da tutti voluto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 973)

GIUSEPPE FANFANI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI, Relatore. Signor Presidente, vorrei formulare una proposta di coordinamento unitamente ad una serie di ringraziamenti. La proposta di coordinamento formale dell'articolo 5 consiste in un chiarimento lessicale. Propongo di sostituire le parole « possano essere considerate » con le parole « sono pubbliche ». Le riunioni infatti sono pubbliche o non lo sono.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, eccellente miglioramento della chiarezza espositiva del testo.

GIUSEPPE FANFANI, Relatore. In secondo luogo, vorrei rivolgere un ringraziamento a tutti i gruppi perché, superando quelle che erano state le contrapposizioni, anche decise, che in sede di discussione sulle linee generali si erano

manifestate ieri sera, hanno manifestato, nel Comitato dei nove, un alto senso di responsabilità, una profonda capacità di mediazione che ha portato alla formalizzazione di un testo unico che fa onore a questa Assemblea, a tutte le componenti politiche, nella tendenza unanime di ricerca della verità storica.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 973)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 973, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti ») (973):

<i>(Presenti</i>	<i>322</i>
<i>Votanti</i>	<i>317</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>316</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che l'onorevole Marinello avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 13,49).**

ALESSANDRO DE FRANCISCIS.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, intervengo per pregarla di sollecitare il Governo nella persona del ministro dell'interno a fornire risposta alla mia interrogazione n. 3-00897 a risposta orale da me presentata nella seduta del 19 aprile e pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti di quel giorno, attinente a questioni delicate e urgente relative al personale di polizia e al contrasto della criminalità organizzata nella provincia di Caserta.

Sono trascorsi ormai quasi due mesi dalla presentazione ed è molto importante che si dia risposta a questa domanda.

PRESIDENTE. Sarà fatto, onorevole De Franciscis. Sarà mia cura riferire al Presidente della Camera affinché interessi il Governo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Tortoli e Valentino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Provvedimenti nei confronti dei fiancheggiatori del fondamentalismo islamico presenti in Italia – n. 2-00377)

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00377 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, hanno destato allarme le dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa il 12 giugno 2002 dal ministro Scajola, il quale ha ammesso la presenza nel nostro paese di diverse centinaia di fiancheggiatori del fondamentalismo islamico. La rete terroristica Al Quaeda, a partire dagli attacchi dell'11 settembre 2001 alle Twin Towers, si è dichiaratamente prefissa come obiettivo la destabilizzazione e la distruzione delle democrazie occidentali.

Nonostante l'intervento massiccio delle reti di *intelligence* dei paesi alleati, le cellule terroristiche dell'organizzazione Al Quaeda sono tuttora attive e motivate da intenti distruttivi, come minacciato dallo stesso *mullah* Omar la scorsa settimana, tramite un'intervista ad un quotidiano russo. Le capacità distruttive dei mezzi a disposizione dei terroristi sono concrete e gli effetti di ordigni come la cosiddetta « bomba sporca » radioattiva, progettata per attaccare Washington, sono potenzialmente devastanti.

Tenuto conto che i militari di *Al Quaeda* ed i loro capi costituiscono una minaccia grave e comprovata alla sicurezza del nostro paese e che il ministro interpellato, nella dichiarazione precedentemente citata, ha sostenuto che la rete di fiancheggiatori del terrorismo costituisce uno scenario sotto il controllo delle forze di *intelligence* del nostro paese, chiediamo se non si ritenga necessario provvedere al fermo immediato di tutte le persone pre-

senti nel nostro paese individuate dall'*intelligence* come fiancheggiatori del terrorismo islamico (che il ministro Scajola ha quantificato in centinaia di persone); se non si intenda procedere all'immediata espulsione per coloro che tra questi non risultassero essere cittadini italiani; se non si consideri necessario assumere adeguate iniziative sotto il profilo dell'ordine pubblico e in relazione alle moschee e ai luoghi di culto, che, come nel caso della moschea di viale Jenner a Milano, siano già stati individuati come luoghi di formazione e di protezione di terroristi; se non si intenda, inoltre, intervenire presso le ambasciate di quei paesi islamici che, attraverso una politica superficiale o connivente, potrebbero aver favorito l'ingresso nel nostro paese di soggetti potenzialmente pericolosi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli deputati, il tema affrontato dagli onorevoli Bricolo e Cè è di estrema delicatezza ed è stato analizzato, come del resto richiamato dagli stessi interpellanti, dal ministro dell'interno il 12 giugno 2002, nel corso dell'audizione al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza.

Poiché il contenuto dell'audizione è segreto, la risposta non può essere puntuale, a pena di pregiudicare l'intenso lavoro che si sta svolgendo sul fronte della prevenzione nei confronti delle aggressioni terroristiche. Mi soffermo, tuttavia, su un'analisi del fenomeno, dalla cui capillarità gli interpellanti potranno dedurre quanto sia mirata la strategia di prevenzione e di contrasto.

Attualmente il terrorismo internazionale trae origine soprattutto da crisi regionali, che assumono una dimensione internazionale in seguito ad attacchi criminosi, realizzati o ipotizzati, che per la loro eccezionale gravità inevitabilmente richiamano l'attenzione dell'opinione pub-

blica mondiale. Le difficoltà nella prevenzione e nel contrasto sono, quindi, legate a questa sorta di delocalizzazione, per cui un attentato, compiuto nel territorio di uno Stato, può essere stato organizzato nel territorio di un altro Stato ed essere commesso da soggetti che risiedono nel territorio di un terzo Stato, i quali si recano nel paese vittima dell'azione terroristica per realizzarlo, contando su una rete di supporto logistico di non facile individuazione, in quanto inserita da tempo in quella realtà territoriale.

È, quindi, da presumere che, ove non vengano risolte le crisi esistenti in determinate aree del globo, si assisterà ad un radicamento degli atti terroristici.

Per prevenire e per circoscrivere questi ultimi, il mondo civile è chiamato a dare una risposta fondata, non solo sul rafforzamento della cooperazione di polizia e di *intelligence* — ciò è indispensabile —, ma di lungimirante e comune azione politica.

Devo osservare, peraltro, che l'attuale complessità della situazione non rende agevole un'efficace e compiuta analisi del terrorismo internazionale. Da un trentennio, infatti, oltre alle manifestazioni terroristiche eversive di tipo nazionale e tradizionale, si è sempre più evidenziato un terrorismo motivato da un profilo religioso il quale ricava da una interpretazione dei testi sacri dell'islam gli strumenti ideologici e dottrinali che a loro volta costruiscono la base delle forme violente di lotta e di destabilizzazione. Questa è, del resto, la logica in cui si muovono i gruppi terroristici che si riconoscono nella Jihad internazionale, protagonista, sin dai primi anni settanta, degli atti di terrorismo che hanno raggiunto il loro culmine nell'attacco ai simboli della potenza economica e militare degli Stati Uniti d'America dell'11 settembre dello scorso anno.

Rassicuro l'onorevole interpellante che la lotta al terrorismo costituisce per il Governo una priorità assoluta. Tale atteggiamento è stato riconosciuto ed apprezzato di recente anche dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che cita il nostro paese come esempio di collaborazione per

gli importanti risultati conseguiti sul piano operativo e per le iniziative assunte a livello legislativo. La posizione geografica del nostro paese con la sua contiguità rispetto alle zone calde ha imposto una rafforzata attività di investigazione e di *intelligence* che ha riguardato una ricalibratura della vigilanza di obiettivi sensibili con mirate azioni di controllo del territorio. Una costante, attenta azione di *intelligence* viene poi svolta nei confronti di soggetti legati a gruppi radicali islamici che, all'interno di istituti culturali e di moschee, potrebbero porre in essere attività criminose.

Il problema sollevato dall'interpellante è concreto, in considerazione anche del fatto che le associazioni religiose di matrice islamica, i centri culturali e le moschee sono notevolmente aumentati negli ultimi cinque anni. L'intensa azione di proselitismo, negli ultimi tempi, si è indirizzata anche attraverso il circuito telematico che ben si presta alla diffusione di propaganda e di progettualità paraterroristica.

Riaffermo che l'attenzione delle forze di polizia italiane su ambienti contigui al terrorismo di matrice islamica è costante e non si esplica solo sul territorio con l'avvio di nuove iniziative investigative, ma anche, così come viene richiesto dall'onorevole interpellante, con l'adozione di numerosi provvedimenti di espulsione. Questi provvedimenti riguardano, in particolare, quanti, non in regola con la normativa in materia di soggiorno, si ritenga utilizzino il territorio italiano come base per l'avvio di attività illecite. A tal fine, oltre al rafforzamento dell'attività di controllo del territorio, è stato conferito un nuovo impulso alla delicata opera svolta dalla polizia di frontiera. Sono, inoltre, allo studio misure di sicurezza basate su una attenta valutazione delle persone che salgono a bordo degli aerei, utilizzando anche tecnologie innovative al momento dell'imbarco. Fondamentale, comunque, rimane l'opera di prevenzione e, quindi, il controllo accurato delle liste d'imbarco.

Dopo l'11 settembre — l'esigenza si era manifestata anche prima e aveva avuto

seguiti concreti in termini di indagini e di sviluppi giudiziari — sono state approvate specifiche norme che, affiancandosi alle precedenti, hanno rafforzato gli strumenti di repressione del terrorismo internazionale, introducendo rilevanti novità in materia investigativa, tra cui la possibilità di realizzare attività sotto copertura e quella di effettuare le cosiddette intercettazioni preventive.

Né è da trascurare l'istituzione del comitato di sicurezza finanziario dotato di poteri speciali di acquisizione di informazioni con il compito di monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e di sanzioni applicabili nei confronti dei soggetti che violano i regolamenti comunitari concernenti i divieti di esportazione di beni e di servizi in un quadro coordinato che si ispira alle decisioni assunte in materia dal Gafi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di replicare.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta. Sento, comunque, di dover chiedere al Governo un'azione più decisa al contrasto alla criminalità islamica che il ministro Scajola ci comunica essere presente sul nostro territorio con numeri impressionanti.

Il ministro afferma che, sul nostro territorio, sono presenti centinaia di fiancheggiatori di Al Qaeda (si tratta, dunque, di terroristi islamici), anche se aggiunge che la cosa non ci deve preoccupare perché i nostri servizi di *intelligence* li tengono sotto controllo. Purtroppo, abbiamo visto come l'*intelligence* americana, di sicuro più potente di quella di cui dispone il nostro paese, pur avendo informazioni parziali, non è riuscita ad impedire l'attentato dell'11 settembre (è di ieri la notizia che un'intercettazione telefonica dalla quale si poteva evincere che sarebbe stato compiuto l'attentato a New York è stata tradotta e diffusa il giorno dopo).

È chiaro che un'*intelligence* rafforzata e più radicata sul territorio può fare molto, ma è anche vero che il ministro

ci dice che ci sono queste centinaia di fiancheggiatori. Di fronte a ciò, noi abbiamo da porgere al ministro una richiesta molto chiara: poiché questi fiancheggiatori sono terroristi a piede libero, vogliamo l'espulsione immediata di coloro che non sono cittadini italiani (visto che li controlliamo, dobbiamo per forza sapere chi sono). Non ci soddisfa che il ministro, da un lato, faccia affermazioni allarmistiche e, dall'altro, non promuova azioni concrete e visibili. È vero che l'audizione del ministro alla quale mi riferivo è segretata, ma vorremmo comunque vedere qualche risultato concreto e, soprattutto, lo vorremmo portare a conoscenza dell'opinione pubblica. Chiediamo, dunque, l'arresto immediato dei fiancheggiatori che sono cittadini italiani e l'espulsione immediata degli stranieri.

Finora non è giunta alcuna segnalazione da parte delle moschee e dei centri islamici, ma al loro interno vi è certamente qualcuno che è animato non tanto dallo scopo di pregare e di professare la propria religione, quanto da quello di formare terroristi islamici, come sappiamo essere avvenuto nel centro islamico di viale Jenner che, sebbene sia stato accertato essere un luogo di formazione e di protezione dei terroristi, non è ancora stato chiuso (noi crediamo, invece, che ricorrano tutti gli estremi per chiudere un luogo di formazione del terrorismo come la moschea di viale Jenner e come tante altre che sono sorte nel nostro paese). Noi non sappiamo cosa facciano in quelle moschee ed in quei centri islamici e, perciò, siamo preoccupati; sappiamo, comunque, che imam mandati da queste sette islamiche fondamentaliste stanno preparando attentati — lo conferma anche l'*intelligence* statunitense — in Europa e nel nostro paese.

Intanto, gli esponenti delle cellule milanesi già arrestati (quelli, appunto, della moschea di viale Jenner) sono stati rinviati a giudizio per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione di esplosivi e di aggressivi chimici, ricetta-

zione di documenti falsi e favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Sappiamo, poi, che i documenti di uno dei terroristi che hanno compiuto l'attentato a New York provenivano proprio da uno degli indagati della moschea di viale Jenner. Abbiamo i dati dei terroristi e dei fiancheggiatori, sappiamo dove sono radicati e, quindi, ci aspettiamo un'azione decisa da parte del Governo: vogliamo cacciare queste persone dal nostro paese perché evidentemente, esse sono qui, per seminare odio e distruzione e per uccidere innocenti.

Inoltre, è importante pensare a quei paesi che, dichiaratamente o segretamente, appoggiano il terrorismo; la Siria, l'Iran, il Libano. Siamo convinti che le rappresentanze diplomatiche di questi paesi in Italia non coprano o non siano conniventi o non riescano a far giungere nel nostro paese persone che non vengono a fare i semplici turisti o i rappresentanti diplomatici, ma a svolgere una funzione di collegamento tra i gruppi terroristici? L'altro giorno, a Beirut, si è tenuto un convegno organizzato dalla Lega internazionale dei parlamentari per la causa palestinese.

Ebbene, c'è stato un ex ministro degli interni iraniano, ora parlamentare dell'Iran, che ha detto che il popolo palestinese ha il diritto di scegliere i mezzi di lotta che gli permettono di difendersi, e che gli sono rimaste solo le operazioni di martirio. Questo lo dice un ex ministro degli interni iraniano. Invece, il presidente del Parlamento libanese, Berri, dichiara che il terrorismo israeliano non ha lasciato ai palestinesi alcuna altra scelta, e non considera terroristiche le organizzazioni come gli hezbollah, ma ritiene che siano formate da combattenti per la libertà, che ogni giorno in Israele, si immolano nei pullman, negli autobus — lo vediamo nelle cronache — uccidendo, sterminando vita umana.

Ebbene, secondo me, il compito del nostro Governo è anche quello di andare a capire che cosa sta succedendo in questi paesi e anche quello di avere il coraggio di prendere le distanze da chi dichiaratamente appoggia il terrorismo.

(Approvazione dello statuto e nomina dei componenti degli organi sociali della società « Patrimonio dello Stato Spa » — n. 2-00363)

PRESIDENTE. L'onorevole Vendola ha facoltà di illustrare l'interpellanza Giordano n. 2-00363 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*), di cui è cofirmatario.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, signor sottosegretario, non è passato molto tempo dal confronto che abbiamo avuto in questa Assemblea — ora spero di avere un nuovo confronto con il sottosegretario di Stato — sui temi della società Patrimonio dello Stato Spa.

Presidente, vorrei parlare con il sottosegretario di Stato, che mi deve rispondere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato Mantovano è presente.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sostituisco il sottosegretario di Stato Contento.

NICHI VENDOLA. Va bene, chiedo scusa.

Mi dispiace che non siano presenti i membri del Governo che si indignarono alle nostre espressioni su quello che considerammo allora e che consideriamo oggi uno scandalo senza precedenti, e cioè la costituzione di questa società per azioni, che ha come oggetto l'intero patrimonio dello Stato. Avrei voluto dire a quei membri del Governo che l'allarme che lanciò il gruppo di Rifondazione comunista, io personalmente e poi tutte le opposizioni, era talmente fondato che il Capo dello Stato, solitamente prudentissimo (per usare un eufemismo), ha ritenuto di dover accompagnare la sua firma per il varo di quella legge con una lettera che raccoglie tutte le preoccupazioni della Comunità internazionale nei confronti della possibilità inquietante di alienare pezzi rilevanti del patrimonio dello Stato, per operazioni di cassa.

Questa interrogazione parlamentare torna su un punto specifico. Lei sa, sottosegretario di Stato Mantovano, che il decreto legge n. 63 del 15 aprile del 2002 prevede, all'articolo 7, questa Patrimonio dello Stato Spa, che ha l'obiettivo di valorizzare — così è scritto —, gestire ed alienare il patrimonio dello Stato, intendendo per questo i beni immobili facenti parte del patrimonio disponibile ed indisponibile, i beni del demanio e tutti i beni compresi nel conto generale dello Stato. Si tratta di immobili che nel 1997 sono stati stimati — ma è una stima puramente convenzionale (come fanno tutti) — con un valore pari a circa 950 miliardi di vecchie lire e che, secondo il Ministero dell'economia e delle finanze, con il passaggio alla Spa vedranno raddoppiato il loro valore, naturalmente il loro valore nominale.

Noi esprimeremo — come dicevo — nel corso dell'iter di conversione del decreto in legge una critica feroce, proprio perché i beni citati comprendevano il patrimonio culturale, storico e ambientale dello Stato, che veniva a trasferito in questa Spa, e quindi si disponeva la cessione — un procedimento chiamato in genere cartolarizzazione — a terzi, ovvero anche a banche, di titoli di credito sui redditi futuri ed incerti garantiti dal patrimonio dello Stato.

Noi sappiamo già come funziona la cartolarizzazione avendola, in qualche maniera, verificata con le alienazioni degli immobili degli enti previdenziali pubblici. Ma questa società Patrimonio dello Stato Spa serve per fare cosa? È del tutto ovvio! Per fare un'operazione di cassa, la più gigantesca, ed anche per truccare i conti del bilancio dello Stato perché — ho usato, allora, questa espressione, e mi pare di essere confortato dai fatti — è l'invenzione del futuro anteriore del debito pubblico con un'operazione di trucchi contabili. Avviene così che un patrimonio dello Stato sia utilizzato per reperire risorse a sostegno di iniziative del Governo. La società Patrimonio dello Stato Spa, quindi, assume un carattere assolutamente rilevante e, avendo presente l'importanza e la gravità di questa operazione, ci ha colpito —

ecco l'oggetto dell'interpellanza odierna — quanto previsto dal comma 5, dell'articolo 7, del decreto n. 63 del 2002. Questo comma stabilisce che l'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali, previsti dallo statuto stesso, sono effettuati dalla prima assemblea che il ministro dell'economia e delle finanze convoca entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento. Ovvero, il ministro dell'economia convoca se stesso per approvare lo statuto e nominare i componenti degli organi sociali proposti dallo stesso, senza che il Parlamento ne sia informato o possa esprimere dei pareri. Eppure si tratta di una società per azioni la cui importanza non sfuggirà a nessuno, che gestirà ed avrà il possesso dell'intero patrimonio dello Stato.

Con questa interpellanza, dunque, signor sottosegretario, denunciano il fatto che il Parlamento sia completamente esautorato da qualsiasi forma di controllo sulla Patrimonio dello Stato Spa, compresa la nomina e composizione degli organi sociali che dovranno gestire il patrimonio dello Stato. Inoltre, a leggere il comma 5 in maniera letterale sembrerebbe che l'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali siano già avvenute entro il 15 maggio. Noi vorremmo auspicare che ciò non fosse accaduto e che, magari, in uno di quei rari sussulti etici e democratici che non contraddistinguono l'attuale ministro dell'economia, abbia, avuto luogo, invece, uno slittamento ed un rinvio ad un momento successivo alla conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2002 e che sia stato stabilito che le Commissioni parlamentari competenti possano, prima delle nomine, conoscerle e, eventualmente, esprimere il loro parere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, sostituisco nella risposta l'onorevole Con-